

Si fa delicata la posizione del giocatore venuto dall'Ascoli per «illuminare» il gioco

Moro nel Milan è solamente un «registista» a metà tempo?

Più un fatto tecnico che personale - Adelio si difende: «Nell'Ascoli giostravo appena fuori dell'area; un'altra cosa è dirigere una squadra votata all'offensiva. Non è giusto giudicarmi subito, aspettiamo la fine»

Dal nostro inviato
CARNAGO — Ma questo Moro, cos'è? A San Siro, nelle sedi del club, i tifosi, parlando del Milan, delle difficoltà o delle cose belle della squadra di Gigi Radice, questa domanda se la pongono sempre più spesso. E la domanda è più che lecita. Adelio Moro, classe 1951, finora ha giocato soltanto spezzoni di partita. Non è mai arrivato in fondo ad una delle gare di questo campionato. Per quattro volte dalla panchina è stato alzato il cartellino numero 10. Poi, Adelio Moro a passi brevi e la testa bassa, prendeva la via degli spogliatoi. Fin qui nulla di strano. Anzi, la sostituzione è ormai una delle armi in mano all'allenatore, una mossa divenuta indispensabile.

Che il «matrimonio» Moro-Milan sia difficile lo ammette lo stesso giocatore, anzi, prima che il campionato iniziasse, quando era costretto a starsene alla finestra, bloccato da un infortunio e da una squalifica, aveva onestamente anticipato certe difficoltà: «Arrivare al Milan a trent'anni — aveva detto un pomeriggio al bar di Milanello — è una grossa soddisfazione ma anche una prova che mi preoccupa. So che è la mia ultima grande occasione. Inoltre arrivo dall'Ascoli, dove da due anni giocavo in condi-

zioni particolari». Vale a dire, con responsabilità assoluta? «Sì, ero il regista della squadra, ma il mio compito era ben delimitato. L'Ascoli giocava gran parte delle sue partite in copertura, pressato dagli avversari, e sfruttava il contropiede, cosa che ci ha dato molte soddisfazioni. Io giostravo appena fuori della nostra area, ricevo dalla difesa, pochi passi e via un bel lancio. Del resto la mira giusta non mi manca per cui imbeccavo gli attaccanti con precisione e a notevole distanza.

Bene, questo non è un bel biglietto da visita? «Certo, ma così facendo io dovevo correre poco, da due anni non faccio allenamenti veri, poi un conto è lanciare in contropiede e un altro è fare il regista di una squadra che il Milan che fa tutte le sue partite all'attacco.

Dunque al Milan è arrivata una «mente» poggiate su un corpo da «passaggiatore» e questo non deve aver particolarmente entusiasmato Radice. Poi ci sono stati allenamenti duri, indirizzati a costruire atleti in grado di aggredire e giocare in velocità.



Gianni Piva
● NELLA FOTO: Moro con la maglia dell'Ascoli quando faceva furore

Coppa dei Campioni

Squibb 82 Partizan 54

SQUIBB: Flowers 14, Kupec 13, Marzotari 22, Bariviera 7, Cattini 10, Cappelletti 2, Innocentini 2, Masolo 10, Bargna 2
PARTIZAN: Trebicka 16, Bushati 4, Agolli, Gaci 17, Terihati 2, Zacc 5, Mushi 10
CANTU: Quaranta minuti di gioco insopportabili come insopportabile deve essere stata per i giocatori della Squibb l'idea di cimentarsi con un gruppo di ragazzotti più adusi alla pallamano che al basket. Questo il tema della partita fra Squibb e Partizan, vinta dai canturini 82-54. Difatti nessuno tra i canturini è sceso in campo con un livello emotivo sufficiente, e dove le numerose pape. E la noia si è trasferita dal campo alla panchina, dove Bianchini non si è mai mosso di tanto di fronte ad una squadra di giovani scatenati e determinati a fare la loro bella figura.

A Como in gioco la problematica che investe sponsor e sport

Il dibattito sul tema «sponsor e sport» si fa sempre più attuale con le sue problematiche e le varie implicazioni. In Italia s'è costituita anche un'associazione degli sponsor sportivi e addirittura questa ha già tenuto due congressi. Il terzo l'ha indetto per oggi e domani a Como, sotto gli auspici dell'Unione Stampa Sportiva Italiana (USSI). Ad allargare il dibattito dai problemi nazionali ad un contesto più generale, dovrebbero contribuire le tre rappresentanze straniere invitate: quella cinese, capeggiata dal signor Zhan Qian, in rappresentanza del Comitato dello Sport della Repubblica Popolare Cinese; mister Jimmy McMullen, direttore della West Nally di Londra, ritenuta la più gran-

de agenzia internazionale di marketing e sponsor, e il signor José Maria Calle, del Comitato organizzatore dei campionati del mondo di calcio '82 in Spagna.
Sarà il presidente dell'USSI, Enrico Crespi ad aprire i lavori, quindi la discussione entrerà nel vivo sul tema «Lo sponsor realtà di oggi e le relazioni previste numerose e provenienti da ogni settore dello sport e da diversi ambienti industriali interessati. Due giorni di lavori dovrebbero consentire una adeguata chiarificazione su tanti aspetti del problema e potrebbe anche venire fuori un quadro interessante, destinato a rendere più netti, più limpidi, tutti i termini di questo fenomeno che caratterizza ormai, nel bene e nel male, lo sport.
Infatti, l'altro tema all'ordine del giorno del dibattito, sarà «Lo sponsor, lo sponsorizzato», che di certo è argomento di gran peso nella problematica dello sport contemporanea.
Animato da Ivano Davoli questo congresso promette insomma di essere un punto di riferimento per analizzare, almeno sotto certi aspetti, il fenomeno. Nel contesto sarà allestita anche una mostra sul tema. Una premiazione a Campione d'Italia concluderà i lavori sabato sera.
Tra i relatori, numerosi veramente, anche Fiorenzo Magni, ritenuto il padre delle sponsorizzazioni sportive in Italia, quindi Italo Allodi, Giacinto Facchetti, Pietro Mennea, Pierluigi Marzotari, l'allenatore della Billy Dan Peterson, il presidente della federazione ciclistica Agostino Omni.

Il fotografo spiega i «perché» della traversata Salina-Alicudi

L'impresa di Candiotti, una sfida a se stesso e al mare

In meno di 12 ore è riuscito a percorrere i 44 chilometri al ritmo di 65 bracciate al minuto - Una leggera crisi a metà percorso - Lacrime e i timori della moglie

Nostro servizio

LIPARI — Germano Candiotti, 39 anni, fotografo di Misano Adriatico, in provincia di Forlì, ce l'ha fatta. In poco meno di 12 ore ha attraversato a nuoto il tratto di mare che separa Salina dall'isola di Alicudi (44 km.) nell'arcipelago delle Eolie. L'impresa è di rilievo considerate anche le cattive condizioni atmosferiche. Infatti è piovuto a dirotto fino alla vigilia del tentativo, mentre il mare è rimasto agitato per tutta la durata della prova. Candiotti è stato poi ostacolato da forti correnti contrarie. Il «pescecane solitario», così è stato ribattezzato, si è tuffato dopo oltre mezz'ora di concentrazione alle 5,39 del mattino, e alle 12,27 dello stesso giorno, stremato con un inizio di congelamento ha toccato la riva di Rinella a Salina. Ad accompagnarlo nella sua difficile impresa c'era il medico sportivo, i giudici federali, carabinieri, giornalisti, cineoperatori e pescherecci con tifosi, c'era la signora Candiotti che ha incoraggiato il consorte, ma che per tutta la traversata ha anche avuto crisi di pianto. Chi ha cronometrato l'impresa di Candiotti, alla fine della ga-

thè, poi sono andato avanti tranquillo... Per quanto tempo si è preparato prima di tentare la traversata? «Due ore al giorno di allenamento per quattro mesi, ininterrottamente». Lei non è un «professionista», crede che il suo «sforzo» sarà omologato ufficialmente nei record sportivi? «Me lo auguro. Certo nessuno può sconfiggere quello che ho fatto. Badi bene, a cuiffo solo un piccolo costume e una cuffia come ha avuto modo di vedere lei stesso». Quale sarà la sua prossima impresa? «Per ora voglio stare tranquillo. Pensare alla mia famiglia ed al lavoro. Comunque le posso anticipare che ho in mente Alicudi-Lipari, quasi 70 km.». Ma, di fronte a questa risposta, la signora lo guarda di traverso e dice: «Sono stanca di stare in ansia, spero che la smetta al più presto». Noi ci congediamo dal «pescecane solitario». Con chi non resta altro che formulargli anticipatamente i nostri migliori auguri per la prossima impresa.

Luigi Barrica

Stabilito il calendario di Formula 1

PARIGI — Il comitato esecutivo della FISA ha reso noto il calendario della stagione automobilistica di F. 1 del 1982.
Calendario 1982 F. 1:
● 23 FEBBRAIO: G. P. Sudafrica a Kyalami;
● 7 MARZO: G. P. Argentina a Buenos Aires;
● 21 MARZO: G. P. Brasile a Rio De Janeiro;
● 4 APRILE: G. P. USA Ovest a Long Beach;
● 25 APRILE: G. P. S. Marino a Imola;
● 9 MAGGIO: G. P. Belgio a Zandvoort;
● 23 MAGGIO: G. P. Monaco a Montecarlo;
● 6 GIUGNO: G. P. USA a Detroit;
● 13 GIUGNO: G. P. Canada a Mosport;
● 18 LUGLIO: G. P. Gran Bretagna a Brands Hatch;
● 25 LUGLIO: G. P. Francia a Le Castellet;
● 1 AGOSTO: G. P. Germania a Hockenheim;
● 22 AGOSTO: G. P. Svizzera a Digione;
● 29 AGOSTO: G. P. Olanda a Zandvoort;
● 12 SETTEMBRE: G. P. Italia a Monza;
● 16 OTTOBRE: G. P. USA a Las Vegas.
G. P. di riserva sono quelli d'Austria e d'Australia.

Giochi della Gioventù verso la conclusione

Per tanti piccoli atleti due giornate di grandi sogni

In palio 88 medaglie - Domenica si osserverà un minuto di raccoglimento per ricordare Petroselli

ROMA — Anche i Giochi della Gioventù sono in lutto. Ieri bandiere abbassate a mezz'asta su tutti i campi dello Stadio dei Marmi per la morte del sindaco di Roma. Oggi per commemorare Luigi Petroselli, che ricopriva la carica di presidente del Comitato organizzatore su tutti gli impianti verrà osservato un minuto di silenzio. Petroselli sarà ricordato domenica, in occasione della cerimonia di chiusura, dove avrebbe dovuto pronunciare il discorso di saluto ai partecipanti.
Ormai archiviata la prima fase che ha coinvolto i 5087 giovani partecipanti delle scuole medie inferiori, ieri è stata giornata di quasi riposo, che ha segnato il naturale ricambio e il passaggio con l'arrivo nella capitale di altri 4693 mini atleti che da questa mattina parteciperanno al secondo turno.
Solo nella mattinata di ieri si è avuto un piccolo scampolo pseudo agonistico con delle

prove dimostrative di karate. Da oggi, dunque, scenderanno in pedana, divisi nelle tre fasce di età ragazzi e ragazze compresi tra i 14 e i 19 anni, per le 24 discipline sportive previste.
In questi ultimi due giorni di gara verranno assegnati 88 titoli per le 24 finali in calendario, da discipline più specificamente di massa come l'atletica e il calcio all'hockey, al pattinaggio, fino al tiro con l'arco e al «romantico» tamburello.
La rassegna in pieno svolgimento è anche occasione per scoprire storie minime, dal gusto naïf, come quella del piov-bomba (Michele Bano, 14 anni, m. 1,81), che ha segnato 117 punti in tre partite di basket e ha portato alla vittoria contro ogni pronostico la sua squadra, come il più giovane finalista, Gian Piero Giulivi (anno 1969) che gioca con la rappresentativa laziale di pallacanestro, ma è un vero fenomeno polisportivo, cimentandosi con buoni risultati nel tennis, nuoto, sci e calcio.
Giochi, occasione di incontro e di competizione, ma anche di riflessione, come ieri pomeriggio, in occasione di una conferenza presenti i dirigenti del CONI, su un tema di grande attualità («Le Federazioni sportive e i giovani»). Ad illustrare programmi c'erano, tra gli altri, il vice presidente della FIDAL Giuliano Tosi, il commissario tecnico del settore atletica Enzo Rossi e il presidente della Commissione calcio della scuola Arrica.
Ma è sul binomio che regge l'intera iniziativa Scuola-Sport che è stata abbozzata una speciale inchiesta. A gruppi di ragazzi sono state rivolte specifiche domande come «Chi ti allena? Fare attività sportiva ti facilita o no i rapporti scolastici? Quanti tuoi coetanei fanno sport nella tua scuola?»
Ebbene, la maggioranza delle risposte ha confermato che già in verde età i giovanissimi (almeno i più promettenti) vengono seguiti da allenatori di società e soltanto una sparuta minoranza dai loro insegnanti di educazione fisica. Per quanto riguarda eventuali privilegi o magari handicap nei rapporti con lo studio, la maggioranza ha una visione molto serena e realistica: fare sport non crea particolari vantaggi o svantaggi, ma è soltanto una occasione intelligente e sana per vivere il tempo libero.

Ai «mondiali» giovanili di calcio battuti dalla Romania

Gli azzurrini si congedano con un'altra sconfitta: 0-1

SYDNEY — Terza giornata, ieri, dei «mondiali» giovanili di calcio, dedicata alle ultime partite della fase eliminatoria dalla quale scaturiranno le otto squadre qualificate per i quarti di finale. Questa la situazione: fuori torneo ormai l'Argentina e l'Italia. Hanno invece già ottenuto la qualificazione l'Egitto che ha pareggiato con il Messico (3-3), l'Uruguay che ha faticato contro il Qatar (1-0) e il Brasile che ha schiacciato la Corea del Sud con un secco 3 a 0.
L'Italia ieri ha rimediato un'altra sconfitta. Dopo la Corea del Sud (4-1) e il Brasile (1-0), gli azzurrini sono stati battuti anche dalla Romania (1-0). Il congedo della squadra di Acconcia non è stato però umiliante come all'esordio. Ieri gli italiani hanno fornito una prova d'orgoglio, ma hanno purtroppo sciupato molte occasioni da gol. I romeni han-

no colto il successo su rigore al 55' per un netto fallo di Rigghetti su Gabor. Tra gli azzurri si sono distinti il portiere Drago (sostituito del deludente Riccietelli), Icardi, Koetting, Manzo e Mariani.

Il Cagliari ceduto ad Amarugi

ROMA — Il Cagliari è stato ceduto all'ENI ad Alvaro Amarugi. Dopo lunghe trattative è stata decisa la cessione all'Amarugi, che si è anche accollato i debiti (circa 1 miliardo di lire), che il Cagliari ha nei confronti della SIF, la società sono affidate ora in gestione all'ENI.

tore degli azzurri, Italo Acconcia — Brasile, Romania e Corea sono giunti a Melbourne una settimana prima di noi e si sono preparati a questi mondiali per otto mesi. I migliori sono rimasti in Italia. La frustrazione grossa è venuta dalla Corea che ci ha rifiutato due gol-chi, in fuorigioco, dopodiché la nostra difesa è andata completamente in baracche e l'attacco è crollato. Prevedo una finale tra Brasile e Uruguay.
Questo il dettaglio della partita degli azzurrini:
ITALIA: Drago; Icardi, Ferri; Manzo, Fontanini, Rigghetti; Koetting, Gamberini (68' Donà), Coppola, Pari, Mariani.
ROMANIA: Lovas; Andone, Eduard; Rednic, Ilie (62' Ficse); Costel; Balint, Sertov, Hanghuc, Gabor (67' Zamfir).
ARBITRO: Valentine (Scozia).
RETE: 55' Gabor su rigore.

Simoni ritocca la squadra troppo sbilanciata in avanti

Genoa guardingo attende la Roma che vuole vincere

dalla redazione
GENOVA — Ma che razza di «animale» questo Genoa di Simoni? Pronto a graffiare e a sfoderare un calcio entusiasta in precampionato, poi incapace di andare in gol nonostante decine e decine di occasioni favorevoli. E ancora, presentarsi in casa contro un modesto Cesena senza riuscire ad imbastire nessuna azione in profondità e, infine, in grado di reggere bene e ritornare al bel gioco nella difficile trasferta di Avellino. Forse una risposta che ha già il sapore di una prima importante verifica la potrà avere domenica prossima nella partita casalinga con la Roma di Liedholm.
L'attesa, qui a Genova, è grande e senz'altro si prevede il pioniere allo stadio Marassi. Gli spunti di interesse, certo non mancano: non solo la Roma è la prima vera grande che scende a Genova in questo campionato, ma c'è anche lo stimolo in più che fornirà alla gara la presenza degli ex ge-

noani tra le file romaniste: Nella, Conti, Pruzzo e Turone. Quante probabilità hanno i rossoblu di spuntarla? Realisticamente Simoni ammette che un pareggio sarebbe senz'altro risultato graditissimo. Soprattutto per via dell'incapacità (che sta diventando cronica) del Genoa di andare in gol. Mancherà senz'altro ancora il centravanti Russo, infortunato, e questo consiglia l'allenatore a far scendere in campo una squadra prudente, che si ponga come primo obiettivo quello di spezzare il centrocampo delle manovre dei più quotati avversari. «Probabilmente — dice Simoni — non schiererò il solito modulo casalingo, Vandereycken, Sala, Grop, Iachini e Boito costituiscono un quintetto che sbilancia troppo la squadra in avanti. Vanno bene in partite come quella con il Cesena, in cui il nostro obiettivo era quello di vincere. Con la Roma correrò invece giocatori in grado di contrastare i fortissi-

mi centrocampisti avversari, capaci di coprire accuratamente la difesa». Tutto lascia quindi prevedere — anche se la formazione verrà comunicata all'ultimo istante — che Simoni voglia riproporre a Marassi lo stesso modulo di gioco che ha portato al pareggio di Avellino. Probabilmente verrà quindi escluso Claudio Sala (oppure Boito) per far posto a Manfrin; in squadra potrebbero anche trovare posto Corti e Gorin: il primo tornante sulla fascia e il secondo da sincipite a Conti. Più ottimista sull'esito della partita è «capitan» Onofri, uno dei giocatori attualmente più in forma di questo Genoa: «Per giocare sempre per vincere — dice — e non è detto che con la Roma non possiamo riscrivere e recuperare il punto perso in casa con il Torino. Loro, infatti, verranno a Genova con l'intenzione di fare i due punti e sappiamo per esperienza che acquisire il risultato può essere pericoloso».

Max Meuceri

Kritik

Consorzio Cooperative Costruzioni

100 imprese che puntano in alto

Al SAIE (area U 14) con i sistemi di prefabbricazione delle imprese associate, tecnologie e realizzazioni produttive frutto di una struttura specializzata e flessibile, in grado di affrontare i problemi più complessi.

C.C.C. un imprenditore sociale che ha conoscenza, «vissuto», e uomini sui quali investire.

CONSORZIO COOPERATIVE COSTRUZIONI

100 imprese che lavorano & producono

me. me.